

Hanno offerto per l'abbonamento al Giornalino:

Lire 500

Benaglia Ferdinando, Benaglia Oreste, Benaglia Germano, Conti Alfredo, Conti Luigi, Conti Virginia, Sorelle Amigoni, Arlati Elena, Burini Maria, Bolis Luigi, Amigoni Amadio, Bonacina Mario, Vanoncini Giovanni, Guarnaroli Giovanni, Jardella Dino, Valsecchi Luigi, Ticozzi Petronilla, Colombo Maria ved. Riva, Mazzoleni Pierina, Manzoni Vittorio, Manzoni Luigi, Losa Giovanni, Bonacina Pasqualina, Bonacina Clemente, Valsecchi Stefano, Conti Natale, Sesana Carlo, Valsecchi Tarcisio, Sorelle Valsecchi, Amigoni Giovanni, Benaglia Assunta, Benaglia Enrico, Amigoni Claudina, Amigoni Rina, Milani Maria e Giuseppina, Milani Rodolfo, Melzi Giovanni, Vassena Egidio, Vassena Edoardina, Colleoni Natale, Manzoni Andrea, Manzoni Gerolamo, Manzoni Mario, Amigoni Luigi, Famiglia Forlani, Gnan Luigi, Amigoni Girolamo, Bolis Stefano, Bolis Paolo, Bonacina Luigi, Suor Letizia Morosoli, Amigoni Lina in Losa, Amigoni Francesco, Carsana Gerolamo, Magni Speranza, Gamba Maria, Vassena Teresina, Colombo Alessandro, Vincenzina Mesiti, Carmela Saraceno, Riva Clemente, Locatelli

Rosetta, Riva Angelo, Valsecchi Giuseppe Magni Emma, Emanuelli, Suor Giovanna M. Amigoni, Sorelle Carsana, Manzoni Don Angelo, Rovati Laura, Vivani Pietrina, Riva Gerolamo, Colombo Gerolamo, Villa Maria, Rinaldi Francesca, Riva Gina, Moroni Telma; Bonacina Paolo e Mina, Dott Felice Garola, Comm Tommaso Capsoni, D. Giulio Mantovani, Conti Gina, Ferrari Egidia, Previtali Carolina, Riva Giuseppina, Parroco di Villa S Carlo, Bolis Onofrio, Zambarelli Giovanni, Basezzi, Famiglia Villa Cazzaniga, Guerra Maria, Aiassa Riva, Zanfrini Regina, Carzino Maria.

Lire 400

Maria Marasca, Teresa Bianchini, Teresa Riccioni, Rosa Pariciani.

Lire 700

Valsecchi Cesarino.

Lire 1000

Valsecchi Lorenzo, Sorelle Riva, Marassi Marco, Barbon Marcello, Ghezzi Maria.

Preghiamo l'Amministrazione postale di voler cortesemente rinviare alla Redazione i fascicoli non recapitati.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA. P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 412-86 (Lecco) - SOMASCA PROV. BERGAMO
TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 C. C. POSTALE 17-143 BRESCIA



Il Santuario di S. Girolamo Emiliani e della Madonna degli Orfani

SOMASCA (Bergamo)



PERIODICO BIMESTRALE
DEL SANTUARIO DI SOMASCA
SPEDIZ. IN ABB. POSTALE GRUPPO IV°

ANNO XLIV - N. 463
GENNAIO - FEBBRAIO 1960

S o m m a r i o :

SOMASCA - Rocca dello spirito

Folle in preghiera

Alla Scuola di S. Girolamo

Celebrazioni della festa di S. Girolamo:

Albano

Nervi

Bellinzona

Genova

Roma

Como

(continuazione al prossimo numero)

I Somaschi nella Spagna

Vieni e seguimi...

Curiosando in Archivio parrocchiale

S
O
M
A
S
C
A



ROCCA

È un pomeriggio di sole. Cammino sullo sconnesso sentiero che conduce alla scala santa. Mi inginocchio. Salgo.

Non c'è nessuno, intorno. Il silenzio della vallata è interrotto appena da qualche raro frastuono del piano.

Guardo queste rocce spaccate a scala. Sono vecchie di quattro secoli. Le seguo, una per una, finché lo sguardo cade sulla croce, lassù in alto. E intanto continuo a salire, col cuore pieno di commozione. Gradino per gradino il mio Santo l'ha costruita con sangue e sudore, questa scala. Di notte. Come se il giorno non gli fosse stato ripieno di ansie e lavoro.

Su e su e ancora su. Sangue, sudore e lacrime. I Santi son fatti così: espiano i loro peccati e quelli degli altri. Oh, se questa roccia potesse parlare! e infatti parla, parla ancora al mio cuore, ed io capisco il suo linguaggio d'amore.

Per questo io vengo a te, Somasca, rocca dello spirito, per ascoltare questo linguaggio. Sei un libro che non finisce mai, un libro scritto dal dito di Dio.

A Sua Santità Angelo Giuseppe Roncalli,

Papa Giovanni XIII°

a Sua Ecc.^{za} Rev.^{ma} Mons. Giuseppe Diarri,

Vescovo di Bergamo

la Direzione porge filiali devoti auguri.

DELLO

S
P
I
R
I
T
O

Folle in preghiera

Uno degli spettacoli più commoventi che si ripetono presso il Santuario nelle solennità, sono certo quelle numerose folle che accorrono, desiderose non solo di partecipare alle feste esterne, ma di poter pregare, nella speranza o meglio nella certezza di vedere esaudite le loro suppliche.

A Somasca il Santuario accoglie, nella sua semplicità, moltissimi, bisognosi di trovare soprattutto un angolo quieto per ritemperarsi nello spirito e nell'anima. E certo ormai non è più uno spettacolo insolito il vedere moltissimi devoti che, ginocchioni, salgono la lunga e dolorosa Scala Santa per arrivare all'Eremo e proseguire nella visita degli altri luoghi santificati da S. Girolamo.

Soprattutto poi commuove quando si vede il sacrificio e la penitenza che molti sopportano solo per poter pregare vicino a Lui, il Santo della vita contemplativa ed attiva.

Tali scene si ripeterono nella festa del Beato transito del Santo. La giornata dell'8 febbraio, benchè le funzioni in Parrocchia fossero sempre gremite, pure richiamò alla Valletta numerosissimi devoti. Si vedevano salire su per la Scala Santa pure con il freddo intenso e pungente.

Certo quella era vera penitenza: e il sentimento che la animava era una fede viva. Fede che opera meraviglie, che sopportando disagi strappa i miracoli. Cosa del resto già notata in tanti altri anni, quando molti devoti facevano la Scala Santa spazzandosi via la neve per oltre cento gradini e pregando.

Fede che sa comprendere e intuire.

Tutto nella Chiesa parlava del Santo. Tra le bianche canne dell'organo spiccava nitidissima la Sua effigie in atto di chinarsi amorosamente verso gli orfanelli. Il cuore e l'anima dei fedeli erano protesi verso l'Urna delle Sue Sacre Ossa. Le SS. Messe numerosissime erano ascoltate con una fede diversa dal solito; a tutti si leggeva negli occhi una serietà indice di gravi pensieri.

Problemi religiosi affacciatisi alla mente. « Ma se tutto ciò è vero, perchè io faccio ancora così, perchè mi comporto in questa altra maniera? Impossibile. Impossibile non pregare, tutti pregano, tutti chiedono. Perchè non io? Gli occhi si fissano su quelle Ossa, una volta erano vive, facevano parte di un corpo che lavorava astendendosi da ogni più piccola macchia, cercando solo Dio autore di vita. Eppure anch'egli è morto, anche se vive ancora caro nel ricordo di tutti, se vive nei miracoli che opera ».

Il pensiero della morte. Chi non prega davanti ad essa? E poi la grazia ottenuta dal Santo. Tutto invitava alla preghiera. Ed essa si levava comune da tutti i cuori più che dalla bocca.

La preghiera fu la nota dominante e caratteristica della festa, la quale predispose alla Grazia divina gli animi di tanti, numerosi fedeli, uomini nella maggioranza, che affollavano i confessionali, che si accostavano alla santa Comunione, che gremivano il tempio e la Valletta durante le funzioni religiose.

I Primi Vespri e la Messa del mattino furono celebrati da Mons. Giovanni Mutti, Arciprete di Calozio, mentre la Messa cantata ed i Secondi Vespri furono officiati dal Rev.mo Padre Don Saba De Rocco, Preposito Generale dei Padri Somaschi.

Nelle tenebre nebbiose, le due sere della festa, brillava la croce alta sulla Rocca. Richiamo allo spirito, simbolo della luce accesasi nell'anima di tanti che in questo giorno avevano trovato un orientamento nuovo alla loro vita, avvicinandosi a San Girolamo.

ALLA SCUOLA DI S. Girolamo

Abituati a considerare il villaggio di Somasca come la seconda patria di S. Girolamo, quella ch'egli scelse, amò e rese celebre in Italia e fuori con la vita penitente che vi trascorse, facilmente dimentichiamo altre figure d'uomini illustri per dottrina e santità, i quali, come S. Girolamo, benchè in tempi diversi, in Somasca operarono la loro santificazione.

Ancora oggi sopra la prima tomba di S. Girolamo, a lato sinistro dell'altare maggiore, esiste un quadro che risale al secolo XVII raffigurante S. Girolamo che ascende al cielo, mentre sotto di lui lo contemplano due Padri che furono fedeli imitatori delle sue virtù e continuatori delle sue opere: i due venerabili Padri Vincenzo Gambarana ed Evangelista Dorati. Il dipinto, nella mente dell'autore, non ha solo lo scopo di ricordare ai posteri che accanto ai resti mortali di San Girolamo riposano pure due altri insigni Religiosi somaschi, ma specialmente che Gli furono compagni nella gloria, anche se la S. Chiesa non li ha ancora proclamati ufficialmente Santi e additati alla pubblica venerazione. I dati biografici del Padre Evangelista Dorati si possono riassumere brevemente così: nacque a Piacenza, in Diocesi di Cremona l'anno 1539 da Filippo Dorati. Fu consacrato sacerdote alla età di 29 anni da Monsignor Ippolito De Rossi. Manifestò fin dagli anni giovanili intelligenza vivace, prudenza e virtù esemplari sì da meritare piena fiducia del Vescovo di Cremona Nicolò Sfondrati il quale gli affidò la direzione del seminario diocesano.

Dopo qualche anno trascorso in seminario come rettore, nel 1581, desideroso di una sempre maggior santità, entrò nella Congregazione somasca verso la quale, da lungo tempo, nutrivava una speciale simpatia. Nell'Ordine fu chiamato ben presto a ricoprire posti di responsabilità:



P. EVANGELISTA AVRATVS CREMONENSIS
Congreg. Somasca
Prepositus Generalis 1722

dapprima Maestro dei Novizi, Superiore e Rettore in diversi luoghi ed infine Superiore Generale.

Nel 1602, forse presagendo vicina la sua fine, desiderò di passare l'ultimo tempo a Somasca ove per penitenza e preghiera uguagliò il Fondatore. Un giornale della Diocesi di Bergamo nel 1601

riportava un grazioso racconto del Padre Dorati: Un giorno di festa egli stava pregando nella chiesa di Somasca, cosa che faceva assai spesso, quando udì poco lontano un grande strepito che gli impediva di stare raccolto. Uscito in piazza vide in un campo vicino un contadino, da lui ben conosciuto, il quale stava arando con diverse paia di buoi. Il Padre lo osservò, ma non disse nulla. Più tardi rivedendo quell'uomo lo rimproverò amovoltamente perchè aveva profanato il giorno festivo. Ma il contadino affermò di non aver mai lavorato di festa e come prova mostrò il campo che non era stato arato da mesi. Così il Padre capì che quello era un artificio diabolico per distoglierlo dalla preghiera. Dopo la sua morte, avvenuta a Somasca, si scrisse di lui: « Addì 4 giugno 1602 passò a miglior vita il M.R. P. D. Evangelista Dorati, creato Vicario generale nel Capitolo suddetto e Maestro dei Novizi in Somasca dove morì, qual visse, sempre laudabilmente et nel secolo et nella religione huomo di molta bontà, pietà, devotione, humiltà et perfetta obbedienza ».

In margine alla festa: il Rev.mo Padre Generale comunicò al Signor Mario Valsecchi, industriale di Calolzio, la nomina a Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro, concessagli dal Sommo Pontefice, in riconoscimento delle benemeritenze da Lui acquisite per gli aiuti dati a varie opere e istituti dei Padri Somaschi. Al festeggiato facevano corona il Comm. Giuseppe Brambilla, amici ed invitati, i quali formularono i migliori auguri per il neo Cavaliere.

UNA VIA DEDICATA A

P. L. ZAMBARELLI

A Monteverde Nuovo è stata intitolata ultimamente una via al P. Luigi Zambarelli.

Roma, dove P. Luigi Zambarelli trascorse quasi tutta la sua vita spesa a beneficio dei ciechi, non poteva non ricordare il nome di quella grande anima, che nell'esercizio delle più belle virtù sacerdotali, seppe onorare la Chiesa, il suo Ordine religioso e la Patria, anche con opere letterarie e poetiche.

Il 13 gennaio, è ricorso il 14° anniversario del suo beato transito, e ricordiamo, commossi, le solenni esequie che si svolsero nella Basilica di S. Alessio all'Aventino, campo della sua attività benefica, che furono una imponente manifestazione di onore e di suffragi, tributagli dagli innumerevoli amici e ammiratori. Son passati degli anni, ma non è tramontato il ricordo di lui, che passò beneficando tutti e resta sempre, ieri come oggi, un maestro di vita, una luce di bontà, un esempio efficace alla nostra generazione.

Tutti i suoi scritti — e sono tanti — sono soffi di « perfetta letizia » e di spiritualità meravigliosa, che rivelano la sua profonda fede, il grande amore al bene, l'attaccamento al suo Ordine, che si sforzò di far conoscere ed amare anche dagli altri.

Chi ebbe la sorte di conoscerlo da vicino ammirava la sua vita semplice, evangelica fino allo scrupolo, e ne constatava l'amore e l'interessamento per i ciechi, tra i quali stette 44 anni, per il suo Ordine a cui, in tempi non certo aurei riuscì a dare impulso e vita aprendo nuove Istituzioni, promuovendo il reclutamento degli aspiranti all'Ordine suo religioso, celebrando solennemente il 4° centenario della fondazione dei PP. Somaschi, facendo dichiarare San Girolamo Emiliani Patrono Universale degli orfani e della gioventù abbandonata, e facendo dare il nome di lui ad una via di Roma.

I Sommi Pontefici Pio XI e Pio XII lo onorarono della loro alta stima, condivisa da illustri personaggi e dalla gente del popolo, che vedeva in P. Luigi Zambarelli il Sacerdote di Dio, il benefattore dei ciechi, il padre degli umili, il consolatore e la guida sicura delle anime. I suoi scritti in prosa e in versi, ammirati dai competenti, fanno onore a lui, all'Ordine dei PP. Somaschi, di cui fu anche Superiore Generale, alla Chiesa e alla Patria.

Ha fatto bene perciò il Comune di Roma a ricordare il Padre Luigi Zambarelli, dando il nome di lui ad una via dell'Urbe, perpetuandone così la memoria e la vita.

Celebrazioni della Festa di S. GIROLAMO

ALBANO LAZIALE - *Centro S. Girolamo Emiliani*

La festa del transito glorioso del nostro Fondatore è stata celebrata anche quest'anno con tutta la solennità suggerita dal nostro affetto e consentita dalle nostre possibilità. La novena di preparazione si è tenuta in una Cappella distante dalle abitazioni del Centro perchè i ragazzi vi accedessero quasi in pellegrinaggio.

Il P. Rettore, sera per sera, ha illustrato la vita del Santo mettendo in giusto rilievo quegli aspetti che più suggeriscono l'imitazione anzichè l'ammirazione.

La mattina del giorno otto, per la prima volta nella ancor giovane vita del Centro, i ragazzi hanno cantato con soddisfazione la « Missa de Angelis »: non di più, perchè non abbiamo strumenti e persino la Cappella è divenuta insufficiente per i settanta ragazzi assistiti.

La partecipazione ai SS. Sacramenti ha dato ai nostri giovani la gioia della festa.

Nella mattinata un incaricato del Ministero del Lavoro è venuto a consegnare una somma modesta, ma altamente significativa, ad uno dei nostri alunni classificatosi il migliore per applicazione e rendimento scolastico nell'anno precedente.

L'affermarsi della nostra scuola è per noi motivo di conforto e segno della benedizione di San Girolamo.

Nel pomeriggio un film di sano contenuto ha ricordato ai nostri ragazzi la necessità e il valore delle virtù sociali.

Il tempo è stato inclemente: una pioggerella persistente ha fatto rimandare un attesissimo incontro calcistico fra i tre nuclei del Centro; ma soprattutto ha impedito irrimediabilmente l'accendersi di un immenso falò che, come negli anni precedenti, doveva concludere con gioia tumultuosa, ma pura, la festa del Padre comune.

RAPALLO - *Istituto S. Girolamo Emiliani.*

La nostra festa di San Girolamo si è svolta completamente all'interno anche quest'anno: si spera l'anno venturo di poter celebrarla nella nuova Chiesa che sta sorgendo rapidamente, ed allora potranno partecipare anche i numerosi alunni esterni.

E' stata preceduta da un triduo predicato dal M. R. P. Filippetto, Rettore del Collegio di San Francesco; mentre il giorno della festa è stato con noi il Rev.mo Mons. Arciprete della città il quale al mattino, durante la S. Messa e in modo particolare alla sera, ci ha parlato del nostro Santo.

Anche se il tempo non ci ha permesso una cornice esterna di divertimenti e di giochi, ci siamo divertiti tanto, perchè la festa di San Girolamo è sempre una delle più sentite dell'Istituto.

NERVI *Collegio « Emiliani ».*

L'8 febbraio è stata celebrata solennemente la festa del nostro Santo.

Il P. Veglio, con la sua parola giovanile piena di vita e di entusiasmo, aveva preparato, durante la Novena, gli animi dei nostri Convittori a ricordare con pietà e divozione particolare il giorno del transito di S. Girolamo Emiliani.

La stessa cosa aveva fatto il Padre Spirituale per gli alunni esterni con un triduo preparatorio.

Il giorno della Festa, durante la S. Messa solenne in canto, celebrata dal M. Rev. P. Boeris, Parroco di S. Maria Maddalena in Genova, ed eseguita dalla Cantoria del Collegio, moltissimi tra gli Alunni e i Convittori si accostarono alla Santa Comunione, suggellando così i propositi di sincera vita cristiana e di buona volontà che gli esempi di S. Girolamo avevano loro ispirati.

La festa di S. Girolamo quest'anno, per motivi interni è stata rimandata alla domenica 21 febbraio.

La festa è stata preceduta dalla novena durante la quale P. Gorga ha illustrato ai ragazzi i brani più significativi della vita di S. Girolamo.

La presenza del Rev.mo Padre Vicario Generale, P. Cesare Tagliaferro, e la splendida giornata quasi primaverile, hanno conferito alla festa un carattere particolarmente lieto.

Al mattino S. Messa con mottetti, celebrata dal Rev.mo P. Vicario, assistito dal diacono D. Pessina. Al Vangelo il P. Vicario, con la sua parola semplice, ma suadente, e con il ricordo delle sue esperienze, ha infervorato i ragazzi all'amore per S. Girolamo.

In mattina partita di calcio contro l'Oratorio Salesiano di Grottaferrata, che i nostri ragazzi hanno baldamente vinto. In pomeriggio Esposizione e Benedizione Eucaristica impartita dal Rev.mo P. Vicario.

Ha concluso la giornata la proiezione di due bellissimi films.

**

BELLINZONA - Collegio « Soave ».

Dopo un triduo di predicazione, tenuto dal nostro Padre Sisto Ciotoli, si celebrò, in Collegio, martedì 8 febbraio, la festa di S. Girolamo Emiliani, fondatore dei Padri Somaschi e Padre Universale della gioventù. La gioia e l'entusiasmo furono quelle di ragazzi vivi, preparati e disposti al bene.

Gli interni vennero svegliati da «mamma son tanto felice» immesso in tutti i dormitori dal simpatico altoparlante e furono salutati da una patina di bianco che copriva tutto, principalmente il campo di football e il cortile dei giuochi. Era freddo e brumoso, ma il sereno occhieggiava tra la nebbia, e la vinse.

Alle 8,30 tutti gli allievi entravano in Cappella per la S. Messa solenne. Celebrava il Rev.do Don Ettore Gobbi, parroco di Solduno, assistito da due nostri Padri, mentre condecorava la funzione la Corale dei ragazzi. Al Vangelo, il Celebrante, con lo stile e l'intonazione

che gli sono propri e che fanno tanto bene, parlò di S. Girolamo. Parlò lui, che di S. Girolamo aveva tanto sentito parlare, siccome un tempo sedeva proprio su quei banchi che gli stavano davanti, ancora pieni di ragazzi, come ai suoi tempi. Presentò S. Girolamo come colui che non ebbe paura del sacrificio, come l'uomo che non guardava ai peccati degli altri ma che pensa a salvar l'anima propria col far del bene a tutti e col dar gloria vera a Dio. Lanciò una sfida, che sembrò da prima dovesse essere raccolta dagli uditori: un milione per chi saprà trovare un solo insegnamento della S. Chiesa, che non sia atto a rendere l'uomo buono e santo! Guardando a S. Girolamo si fece garante di questa verità: chi ama la Madonna e la prega con affetto filiale andrà di sicuro in Paradiso.

Bello, veramente, e consolante, fu il vedere tutti i nostri giovanetti accostarsi alla Mensa Eucaristica, come S. Girolamo desiderava, in terra e come di certo desidera in Cielo.

Condecorava la Festa, con piacere del Padre Rettore, la presenza del Rev.mo Arciprete, del sig. Canonico Meuli, del Parroco di Ravecchia, di Daro, dei Superiori dei Francescani e dei Cappuccini, degli insegnanti e del Presidente degli Ex allievi.

Subito dopo la Messa, festa in Campo, coi giuochi della « Pro Missioni ». Null'altro che un bell'ideale fece ottenere ai dirigenti un ordine e un esito ottimi. Bravi: Canepa, Felice, Gazzaniga, Frappolli Jacques, Raffaele, Cocchi, Roger, Bonetti, Franchino, Curti, Starnini, Edy, Suà, Renato, Esposito, Brunelli, Giovannini, Minotti Marzio, Rodesino e Guzzi Arturo, Patelli Gianfranco e Diego, con Marco Casella. E bravi a tutti i loro compagni che seppero veramente essere allegri col restar buoni. Nel pomeriggio tifo: esterni contro interni, vinta dagli esterni. Il Cinema: S. Giovanni decollato e la Benedizione solenne occuparono il resto del tempo.

Auguriamo che l'atmosfera di pace e di gioia, respirata l'otto febbraio, rimanga sempre nel cuore di tutti, come grazia speciale ottenuta da S. Girolamo.

Veniamo a conoscenza, e lo comunichiamo con grande piacere, che la prima domenica di marzo anche nella chiesa di S. Giovanni, in Bellinzona, avrà luogo una celebrazione solenne in onore di S. Girolamo Emiliani.

La cara celebrazione della festa del nostro Santo per ragioni pratiche fu quest'anno posticipata dall'8 al 14 febbraio.

Nella novena di preparazione, lodevolmente frequentata, il M. Rev. D. Luciano Elia, con parola suavisiva e pratica, creò un clima di fervorosa attesa che la giornata della Solennità coronò degnamente.

Durante la S. Messa Sociale — presenti tutte le Associazioni: dall'Azione Cattolica, alle A.C.L.I., ai simpatici « Lupetti » — Sua Ecc. Mons. Pietro Massa illustrò il significato sempre attuale della figura e della missione del nostro Santo.

Il Rev.mo Padre Generale del nostro Ordine, presente per segnalato favore e per felice coincidenza, celebrò la S. Messa Solenne, pontificalmente assistito dal medesimo Mons. Massa.

Lo splendore delle Sacre Cerimonie, la candida schiera del Piccolo Clero, il grandioso barocco delle melodie Perosiane in armonica consonanza con le secentesche architetture del tempio, confluirono felicemente a cantare la Gloria del Santo, Padre e Patrono Universale degli Orfani e della Gioventù Abbandonata.

Così nella S. Messa, così nei solenni Vesperi Pontificali.

Il commosso Panegirico di D. Elia, ripresentandoci nello scorcio luminoso della carità il profilo del Santo, ce ne lasciò impresso nel cuore il ricordo e il programma.

**

ROMA - Studentato teologico.

E', questa dell'8 febbraio, la festa più solenne che i nostri chierici teologi celebrano in onore del Santo Fondatore. Perciò è stata preparata da una solenne novena e dal triduo predicato.

S. E. Mons. Ferrero di Cavallerleone ha celebrato al mattino la Messa della comunità, cui è seguita, alle 11, la Messa solenne.

Nel pomeriggio, il Rev.mo P. Tagliaferro, Vicario Generale, ha consegnato a nome del P. Generale, il diploma di aggregazione « in spiritibus » a quattro nostri Benefattori. E' seguita poi la S. Messa, cui hanno partecipato tutti gli Aggregati di Roma.

In un familiare trattenimento, i chierici hanno fatto poi rivivere agli Aggregati alcuni tratti della vita di S. Girolamo.

Vantaggi spirituali di chi adotta un Chierico

- 1) Ha la nobile gioia di partecipare nel modo più diretto alla educazione cristiana della gioventù.
- 2) Impegna il Signore ad aiutarlo in tutti i bisogni della sua vita.
- 3) Ha la certezza di non essere mai dimenticato in vita e dopo morte.
- 4) Condivide dinanzi a Dio, il merito del bene che farà il suo futuro sacerdote.
- 5) Partecipa ai suffragi che l'Istituto celebra per i Benefattori.
- 6) Alla sua morte sarà celebrata una S. Messa di Suffragio con la Comunione generale dei Novizi.
- 7) Ha speciale diritto ai suffragi che l'Istituto suol fare annualmente in novembre pei Benefattori defunti.
- 8) Può intitolare l'adozione come desidera.

Il giorno 9 febbraio il Rev.º P. Generale concesse il diploma di Aggregati all'Ordine dei Padri Somaschi, ai coniugi Andrea e Primina Manzoni di Somasca, dando così un pubblico riconoscimento dell'amoroso, cordiale attaccamento alle opere somasche, che da vari decenni li animano.

Alla presenza di superiori, orfani, ex-ospiti e benefattori

Solennemente celebrati i 40 anni dell'Istituto della SS. Annunciata

In un clima di serena intimità e di affettuosa cordialità, Superiori, orfani, ex orfani e benefattori, hanno solennemente commemorato domenica il 40° di fondazione dell'Istituto SS. Annunciata.

Sin dalle prime ore del mattino hanno cominciato ad affluire all'Istituto i parenti degli orfani ed i primi gruppetti degli ex orfani.

L'apertura ufficiale della commemorazione ha avuto inizio con l'assoluzione alla tomba del P. Ceriani, fondatore dell'Istituto, seguita dalla Benedizione Eucaristica nella Basilica-Santuario del SS. Crocifisso alle ore 14,30 del 17-1-1960.

Subito dopo benefattori e personalità sono stati invitati nella sala delle visite dell'Istituto, dove il rev.mo P. Pio Bianchini, consigliere generale dei PP. Somaschi e rettore del Collegio Gallio, ha inaugurato una originale mostra allestita con interessanti lavoretti eseguiti dagli orfani.

Alle 15 nel salone cine-teatro, letteralmente gremito, ha avuto inizio il trattenimento di commemorazione del 40° con brevi parole di indirizzo del rev.mo P. Giuseppe Cossa, rettore dell'Istituto. Egli, dopo un pensiero di ricordo per l'indimenticabile figura di P. Ceriani, fondatore dell'Istituto, ha illustrato i motivi e gli scopi della commemorazione del 40°. Ha concluso rivolgendosi a tutti, benefattori e ammiratori, passati e presenti dell'Istituto un cordiale e sincero ringraziamento.

Un saluto ed un grazie particolare il P. Rettore ha voluto esprimere al P. Vanossi, superiore

di Somasca, che fu uno dei primi orfani raccolti dal P. Ceriani; al P. Nava, superiore del Santuario della Madonna Grande di Treviso, che fu per molti anni vice-rettore e al P. Brenna attuale rettore dell'orfanotrofio Emiliani di Treviso.

Ugualmente il P. Rettore ha voluto esprimere la sua stima e gratitudine all'avv. Vitali, al dott. Falciola, al cav. Carlo Fraquelli, al dott. Masciadri, al sig. Cerutti, al sig. Em. Cairoli, primi collaboratori del nascente Istituto. Tra i benefattori più insigni hanno avuto speciale ringraziamento i signori Paolo Ciceri, Ambrogio Bianchi, la ditta Bernasconi di via Rosselli e il dott. Del Favero che con tanta sollecitudine si prodiga per la salute dei cari orfani. Tra i benemeriti, il rev.mo P. Cossa ha pure ricordato la defunta signora Ciapparelli Savina, la quale lasciò al nostro Istituto lo stabile di via Torriani, di sua proprietà che apre vaste possibilità di sviluppo per l'Istituto medesimo e il defunto signor Gerolamo Fermo Fossati che elargì ai nostri orfani una somma considerevole.

Ha preso quindi la parola il rev.mo P. Pio Bianchini, il quale, in veste di oratore ufficiale, ha commemorato, con un discorso vibrante e che ha toccato spesso il vertice della commozione, i 40 anni di vita dell'Istituto. Dal lontano 1919, quando P. Ceriani apriva l'Istituto ai primi tre orfanelli, al 1959 in cui ben 170 tra orfani interni ed esterni sono ospiti di questa magnifica opera di carità, quanti sacrifici, quante conquiste, quanti episodi di bontà, quanti frutti di bene!

Il rev.mo P. Pio Bianchini con gusto squisito ha saputo toccare i momenti più significativi e commoventi di questa storia, quale egli stesso in parte aveva vissuto come intimo collaboratore di P. Ceriani. Non quindi un'arida cronaca intesa di date e di nomi, ma una storia viva e interessante quale può non essere quella animata dalla carità cristiana di cui l'opera dell'Istituto SS. Annunciata non è che un frutto.

« In fondo — ha ricordato l'oratore — quest'opera non è altro che la naturale e logica continuazione di quella fiaccola di carità per l'orfano che S. Girolamo Emiliani, fondatore dei PP. Somaschi e Padre Universale degli orfani ha voluto accendere in Como con la fondazione nella nostra città di ben tre istituti, due per orfanelli ed uno per orfanelle. Ed in verità i PP. Somaschi, veri continuatori della missione di carità del loro fondatore, altro non desiderano che quest'opera di bene, per la generosità e la collaborazione dei buoni e di quanti nutrono sensi di tenerezza per gli orfani, abbia a conoscere per l'avvenire sviluppi tali che consentano loro di accogliere, per avviare alla vita, un più grande numero di poveri fanciulli bisognosi di affetto e di sostegno anche materiale ».

L'aprirsi del sipario ha dato via ad uno spettacolo ricco di emozioni e di imprevisti: un gruppetto di piccoli ginnasti si è esibito con molta precisione e spigliatezza in esercizi veramente impegnativi.

Non meno riusciti i canti di montagna, l'Ave Maria di Giuseppe Verdi, il « Va pensiero » dal « Nabucco » eseguiti sotto la direzione del P. Felice Verga dai piccoli cantori, che hanno stupendamente interludato tra i vari momenti della commemorazione.

Assai opportuna e significativa la premiazione scolastica, che, come negli scorsi anni è stata fatta per gli alunni dell'Istituto che si sono distinti per condotta e per profitto nello studio nel corso del precedente anno. Ben 14 ragazzi delle sette classi che l'Istituto abbraccia, sono sfilati davanti al P. Rettore per ricevere il diploma di riconoscimento del loro impegno. P. Bianchini ha poi appuntato sul loro petto la medaglia-ricordo mentre il numeroso pubblico applaudiva calorosamente.

Un ex-orfano, il rag. Ottorino Caspani, quindi, a nome di tutti gli ex-orfani, che da quarant'anni ad oggi sono usciti dall'Istituto, ha preso la parola per ricordare e ringraziare i PP. Somaschi del bene loro impartito ed ha lanciato a tutti gli ex orfani la parola d'ordine invitandoli a mettere in pratica gli insegnamenti e gli esempi ricevuti per onorare, con una condotta onesta e cristiana, il nome dell'Istituto.

Uno scherzetto comico in recitazione e canto: « Marmittone marca visita », ha chiuso tra la allegria più schietta che i piccoli attori hanno saputo con molta arte suscitare nel pubblico, la cordiale commemorazione.

Quanti vi hanno preso parte con vera partecipazione di cuore: Superiori, ragazzi, benefattori ed ammiratori, non potranno non ricordare con nostalgia questa giornata così satura di affetto e di bontà.

Ieri mattina S. Ecc. Mons. Vescovo ha voluto celebrare nella Basilica del Crocifisso la Santa Messa per gli orfani dell'Istituto ed ha conferito gli Ordini minori ad un gruppo di Chierici Somaschi, futuri Padri degli orfani. Dopo la Santa Messa Sua Ecc.za si è recato nella sala della mostra dove un orfano ha letto un breve indirizzo di ringraziamento per l'onore della sua visita all'Istituto. Il Vescovo si è mostrato particolarmente grato e commosso per alcuni ricordi personali che l'indirizzo letto gli aveva richiamato ed ha risposto con paterne parole di incoraggiamento ai Superiori ed agli orfani, impartendo quindi la pastorale benedizione. Gli orfani, alla fine, hanno presentato al Vescovo un'offerta Pro Seminario, frutto dei loro piccoli sacrifici. Mons. Vescovo accompagnato dal P. Rettore ha poi visitato i locali dell'Istituto esprimendo la sua viva ammirazione per i miglioramenti veramente intelligenti ed opportuni apportati all'Istituto per una sua più moderna funzionalità.

I Padri Somaschi nella Spagna

LA CASA DI LA GUARDIA

La fondazione della prima casa somasca in Spagna risale al luglio 1957, in condizioni di vera umiltà e nello stesso tempo con segni chiari di benedizioni celesti.

L'attività a La Guardia si iniziò con l'apostolato spicciolo tra la gioventù. Preparata a pian terreno una cappella più ampia, accessibile al pubblico, fu subito possibile parlare di S. Girolamo e dei suoi ideali.

Più tardi, una scuola regolare coraggiosamente organizzata cominciò a mettere i nostri religiosi al contatto diretto col popolo, permettendo di iniziare un'interessante esperienza in una terra nuova per noi. Buoni amici, sinceri e fervorosi devoti di S. Girolamo, ci aiutano. In poco tempo si è creata una bella corrente di simpatia, tanto da permettere di lanciare e di far accogliere con grande favore il progetto di iniziare l'unione dei Cooperatori somaschi.

L'Ecc.mo Vescovo diocesano segue con vivo interesse e con vera cordialità il lavoro dei nostri religiosi.

Intanto, ecco un dato di fatto molto consolante, a comprova della evidente protezione del nostro Santo: la nostra presenza a La Guardia e l'umile ma evangelico lavoro ivi compiuto hanno offerto l'opportunità di aprire un'altra casa nella diocesi di Santiago di Compostella, a circa 120 km., verso nord: Caldas de Reyes in provincia di Pontevedra.

**

CALDAS DE REYES

In questa cittadina, che conta circa 11 mila anime, fecero il loro ingresso i nostri Padri il 22 settembre 1958, mentre erano ancora incompleti i lavori di riadattamento degli edifici destinati alle scuole e all'abitazione della famiglia religiosa.

La nuova casa dei Padri Somaschi si chiama Collegio San Fermin. Anno 1918. Un grande

caldense, Fermin Mosquera Vasquez, grande in bontà e modestia, impegnava gran parte delle sue ricchezze nella costruzione di una scuola cattolica, che intitolava al suo santo patrono. E riuscì, ancora vivente, a vedere gli sviluppi del suo magnifico centro culturale.

Uno spazioso edificio a un sol piano: cinque belle aule, piene di luce, affacciatisi tutte su di un ampio corridoio, dal quale si accede al cortile e alla strada pubblica. Un edificio semplice, senza pretese architettoniche, ma molto funzionale, perchè costruito appositamente per scuola: ampie possibilità di ingrandimento, perchè dotato di un vasto terreno.

Fa angolo un'altra costruzione a due piani, piccola ma comoda, con uffici e abitazione degli insegnanti.

I primi educatori insegnanti chiamati dal Fondatore a dirigere il nuovo collegio furono i Fratelli delle Scuole Cristiane. E furono pari alla loro fama: ancora oggi in Caldas si parla molto di loro, come di educatori che lasciarono di sé tanto rimpianto. Purtroppo le vicende della Rivoluzione spagnola furono deleterie per Caldas: i Fratelli nel 1936 dovettero lasciare la scuola e nel 1938 abbandonarono definitivamente Caldas, cacciati dalla persecuzione comunista.

Così iniziò il periodo che il Cardinale di Santiago, S. Em. Fernando Quiroga Palacios, patrono dell'opera, definì «l'inverno di Caldas»; 22 anni di abbandono ridussero l'edificio in uno stato di rovina scoraggiante. A tal punto che quando un gruppo di persone di buona volontà, capeggiate dall'attuale alcade (sindaco) di Caldas, signor Giulio Legerén Campos, vollero ridare vita all'istituzione, non trovarono nessuna Congregazione che avesse il coraggio di prendere l'iniziativa di riportare all'antico splendore il collegio San Fermin.

Si dovette allora mettere mano ai restauri dell'edificio e poi riprendere le trattative per la riapertura del Collegio.

Fu allora che i Padri Somaschi ricevettero l'invito di andare a Caldas, dove iniziarono subito il loro apostolato in mezzo ai figli del popolo,

con l'intento anche di aprire presto a Caldas un piccolo seminario per coltivare le vocazioni sacerdotali, così numerose nella zona.

Con straordinario entusiasmo e completo successo si celebrò, il 29 giugno, il 1° raduno ex alunni del collegio di S. Fermin, diretto, fino al 1936, dai Fratelli delle Scuole Cristiane.

Alle 11 del mattino la sessione inaugurale. Presiedeva il P. Rettore del collegio, P. Lorenzo Eula, attorniato dalla commissione organizzatrice.

Aprì la seduta il cordiale saluto e benvenuto ai presenti del P. Eula. Prese quindi la parola l'avv. Stanislao Blanco, che spiegò brillantemente le finalità della nascente associazione e parlò della situazione attuale sotto la direzione dei PP. Somaschi. Parlò quindi un ex alunno, il prof. Carl Garcia Bayón; commosso e con parola facile ed elegante, ricordò i suoi anni di alunno, gli antichi educatori, il fondatore del collegio D. Fermin Masquera. A conclusione, il P. Rettore espose gli scopi che si prefiggono i Somaschi, rievocò il lavoro svolto nel primo anno

*Vieni
e seguimi...*

Come Lui nessuno aveva mai parlato. Dalla sua persona poi si sprigionava un fascino indescrivibile e le sue opere scendevano nel profondo dell'animo. Lo aveva sentito più volte ed era rimasto colpito. Voleva avvicinarlo, dirgli qualche cosa che lo tormentava nell'animo. Ma aveva paura. Un giorno però si decise.

Andò ad incontrarlo e lo abbordò subito: «Maestro buono, che devo fare per guadagnarmi la vita eterna?».

«Osserva i comandamenti» rispose, e

scolastico e le molteplici difficoltà incontrate nel riattivare il collegio dopo i lunghi anni di abbandono. A conclusione della seduta si approvò il nuovo regolamento e si affidarono gli incarichi direttivi. Dopo la riunione, il P. Rettore celebrò una messa per il fondatore e per gli alunni scomparsi.

La domenica seguente, preparata nei minimi particolari, si celebrò la festa della premiazione degli alunni del collegio, a conclusione del 1° anno scolastico. Riuscì splendida.

Canti italiani, canti in castigliano e nel dialetto locale; l'operetta «I cardellini della Madonna», eseguita a regola d'arte dai nostri ragazzi.

Parte centrale ebbe la premiazione degli alunni più diligenti e meritevoli, infine il saggio ginnico che stupì ed entusiasmò i presenti.

Dovremmo ripetere anche noi l'impressione del Padre Generale: «Come si fa a non voler bene a questa popolazione così simpatica, che già ci ama tanto appena ci conosce?».

glieli enumerò: «Non ammazzare... non commettere atti impuri... non rubare... onora il padre e la madre...».

«Ma tutte queste cose le ho già osservate fin dalla mia fanciullezza», riprese quel giovane ardente, e nelle sue parole si sentiva la consapevolezza di chi è sicuro del fatto suo.

E stette lì aspettando.

Il Maestro divino non proferì parola. Gli rivolse solo uno sguardo pieno di tanto affetto, uno di quegli sguardi che soleva riservare ai suoi prediletti: lo sguardo della sua mamma Maria.

Poi esclamò con un amorevole invito: «Se vuoi essere perfetto, va, vendi quello che hai, e poi... vieni e seguimi».

Quel giovane abbassò la testa e se ne andò triste: non aveva capito lo sguardo

del Maestro e si era precluso per sempre un radioso avvenire, il più bello della sua vita.

* * *

Chi l'aveva visto uscire da Gerusalemme quella mattina a cavallo, era rimasto vivamente colpito. Aveva una missione importante da compiere a Damasco. Non era solo. Una schiera di fanatici ebrei gli faceva degna corona. Tutti lo avrebbero visto tornare nella città santa come un trionfatore, seguito da quegli odiati seguaci di Cristo incatenati.

E spronava il cavallo su quella strada polverosa, mentre il suo animo pregustava già la gioia della vittoria. Improvvisamente una luce vivissima lo colpì dall'alto.

Cadde da cavallo tramortito, mentre una voce ben distinta da lui solo si faceva sentire: «Io sono Colui che tu perseguiti...».

« Signore che vuoi che io faccia? ».

« Portati dal mio sacerdote di Damasco; te lo dirà lui quello che devi fare ». Il cavaliere si rialzò da terra. Si fece accompagnare in città dai suoi, perchè quella luce celeste lo aveva accecato. Cercò del sacerdote di Dio. Lo trovò. Si fermò con lui tre giorni e si rese conto del suo meraviglioso incontro col divino Maestro sulla via di Damasco.

Comprese, credette e seguì l'amorevole invito.

Divenne l'Apostolo delle genti, il vaso di elezione di Dio, Paolo di Tarso.

* * *

« Vieni e seguimi! » E' la voce di Gesù che si fa sentire a tante anime in mezzo alle più svariate circostanze. Non impor-



ta se sulla via di Damasco in una maniera più o meno tragica, o semplicemente nel silenzio della coscienza, o attraverso il fascino di un buon esempio. E' sempre il Signore che chiama ad un radioso avvenire. Non promette mai invano e ricompensa i suoi seguaci di una mercede più grande di qualsiasi loro aspettativa.

Forse anche a te che mi leggi, il Signore ha parlato. Non importa la tua età; per Lui tutte le ore della giornata sono buone. Ascoltalo: « Vieni e seguimi! » ti ripete insistentemente. Quanti giovani attendono l'opera tua, quanti orfani aspettano il tuo conforto!

Non abbassare la testa confuso come quel giovane; ti priveresti dell'avvenire più bello della tua vita, che ti è preparato dal Signore stesso.

Rispondi con generosità il tuo: « Si! » come il cavaliere di Damasco, come il capitano del Piave, S. Girolamo Emiliani...

Diventerai anche tu l'apostolo del Signore, il padre di tanti orfani, il prediletto di Gesù.

E' un incontro di primavera, pieno di speranza, pieno di promesse.

Curiosando in Archivio parrocchiale

Una Cresima memoranda

Fu quella amministrata il primo ottobre del lontano 1828 dal Vescovo di Pavia Mons. Luigi Tosi.

Nel documento conservato in archivio parrocchiale è detto che « quantunque tal cresima sia diretta al beneficio del popolo di Somasca, saranno tuttavia ammessi anche gli altri che bramassero approfittare di questa occasione ».

Nella istruzione che l'Autorità ecclesiastica inviò al parroco di allora il P. Don Carlo Francesco Mantegazza, si danno suggerimenti vari per evitare le confusioni possibili a nascere in tale circostanza. Ottimo fra gli altri il consiglio: « Li confermandi veranno a Somasca soltanto nel tempo che loro verrà indicato dal proprio Parroco. Perchè questi penetrati dalla grandezza della grazia e del carattere del Sacramento non vadino svagandosi per il paese, appena giunti passeranno al locale della foresteria dove aspetteranno di essere chiamati in chiesa ».

I cresimandi, che provenivano da ventiquattro parrocchie della Vallata, furono in totale 833.

Come avranno fatto a starci, e senza inconvenienti?

Intanto era stato disposto un vero e perfetto servizio d'ordine: alle singole parrocchie era stata fissata la propria ora, tenendo conto della distanza; poi l'ingresso alla chiesa avveniva solo da due porte, ed entravano per parrocchia « finchè evvi luogo poi, senza guardie non essendo possibile fidarsi, il parroco chiudi a chiave, e tenga in tasca le chiavi ». Difatti ogni lettore sa che durante l'amministrazione della cresima non si deve uscire fino a quando il Vescovo ha ultimato il rito sacro.

E' fatta raccomandazione agli esaminatori di essere più indulgenti con i piccolini, di età inferiore ai sette anni. Si trova annotato anche un suggerimento fin troppo minuzioso: il Parroco rispettivo assista in becca e ritiri i foglietti dei bambini, i quali « viglietti s'infilzano con l'ago ». Vengono date istruzioni al Parroco sul modo di ricevere alla porta della chiesa il Vescovo, il quale porta seco l'oglio (*sic*), e ha diritto, in quanto Vescovo di Pavia, a farsi precedere dalla

croce in processione. Il SS. Sacramento fu trasportato nell'oratorio della Casa religiosa, cosicchè il coro, il presbiterio e parte della chiesa servisse agli uomini, il resto alle donne.

Sono date anche le seguenti raccomandazioni ai sacerdoti incaricati del servizio; precedere il vescovo, far tenere libera la fronte dei bambini dai veli e dai capelli, avvisare i bambini di non segnarsi al momento che ricevono la cresima.

Alle madrine si ordina di tenere la mano destra sulla spalla destra, « lo che è sostituito dall'uso al tocco del piede ».

Nella confusione, dato il forte numero poteva avvenire che si presentassero alla cresima anche fanciulli non diocesani: ed il compilatore delle istruzioni, previdente, annota: « Per comune distensione possono cresimare anche i non diocesani ».

In data 20 settembre il vescovo di Pavia annuncia la sua prossima venuta a Bergamo, dove spera di esservi il giorno 26, venerdì, a pranzo; i due giorni seguenti dovrà tenere una funzione a Ranica, quindi sarebbe di ritorno a Bergamo il 29; « e potrò quando che sia recarmi a Somasca, giacchè ho tempo assai limitato ». Il mezzo di trasporto fu quello comune in quei tempi: il vescovo raccomandava all'incaricato di disporre i suoi cavalli in Vercurago o Calolzio. Lo accompagnerà un sacerdote ed un cameriere.

Ed infine ecco l'elenco dei cresimandi in quella funzione tanto movimentata:

Somasca: 35; Carenno: 65; Lorentino: 49; Erve: 68; Rossino: 76; Calolzio: 194; Maggiano: 153; Gregantino: 1; Vercurago: 40; Villasola: 19; S. Paolo: 39; S. Gottardo: 19; Caprino: 11; S. Gregorio: 7; S. Michele: 6; Pontida: 8; S. Gottardo Vallimagna 1; Villadadda: 1; Chiuso: 17; Lecco: 18; Castello: 1; Garlate: 2; Villa Vergano: 2; Annone: 1.

Per curiosità noteremo che la popolazione di Somasca in questo anno 1828 era di 270 anime, di cui due militari, ed i religiosi presenti a Somasca erano 12. La Cresima era stata amministrata in precedenza 5 anni prima a pochi bambini. Così risulta da un registro del predetto Padre Parroco Don C. Mantegazza.

OFFERTE PER IL GIORNALINO

L. 5000

Fratelli Panzeri, Valsassina Angela, Colombo Giovanni.

L. 1000

F.lli Castiglioni, Bonfanti Ines, Anghileri Angela, Conca Elvira, Valsecchi Elda, Benaglia Franco, Sorelle Romanò, Rina Margherita, Colombo Emma, Bonazzi Leonice, Lavatelli Bernardino, Stucchi Francesca, Sartori Purissima, Parroco di Val D'Erve, Corti Giuseppe e Bruna, Paolo Riccardo, Tagliaferro Luigi, Famiglia Frumento, Ferrante Enrico, Lozza Bortolo, Ramaioli Ines, Piccolo Balossi Giovanni, Mitti Maria, Viganò Ettore, Famiglia Santamaria, Bovero Vittorio, Brusa Maria Savina, Pia Casa della Carità, Brusadelli Mario, Bolis Alessandro, Famiglia Marelli, Famiglia Bonfanti Francesco, Rev. Suore Orsoline di Somasca, Bolis Adelfo, Pensabene Maria, Borruti Giuseppina, Bonacina Biagia, Corti Ambrogina, Baggioli Valerio.

L. 700

Longhi Carlo.

L. 600

Adami D Ernesto.

L. 500

Bodega Pietro, Riva Carlo, Bolis Alessandro, Parroco di Rossino, Barzagli Francesco, Suor Barzagli Gerolama, Cortesi Luigi, Riva Giuseppe, Losa Riccardo, Bolis Cecilia, Bolis Antonietta, Milani Giuseppe, Balocco Luigi, Maceto Mario, Parravicini Ermelinda, Rizzi Pasqualina, Menazzi Rina, Losa Rosa, Frigerio Ferruccio,

Roggero Luigia, Meneghetti Luigi, Perego Carla Anna Corbetta, Pontiggia Giuseppina, Suor Milani, Mauri Giuseppina, Annunziata della Valle, Brunetti Antonio, Gatti Domenico, Ronchi Vincenzo, Bollani Nesi Margherita, Colombo Rodolfo, Pattarini Antonio, Cori Edoardo, Maggi Anna, Bodega Rosalia, Gilardi Arialdo, Gilardi Rinaldo, Milani Aurelio, Frigerio Vinigno, Bonacina Valentino, Rigamonti Carmela, Morganti Giuseppe, Gilardi Maria, Ditta Mazzoleni, Dell'Oro Albertino, Riva Francesco, Riva Pietro, Losa Giovanni, Losa Letizia, Luisa Maggi, Zappa Emilio, Bonazza Ermenegildo, Moro Luigi, Paretto Angela, Petrarola Giovanni, Netto Giuseppe, Rosati Maria, Bombelli Luigia, Carlo Fraquelli, Milani Attilia, Coniugi Dubini, Ghian-da Carla, Mossio Agostina, Sorelle Moneta, Ghiringhelli Maria, Crata Roberto, Valsecchi Mario, Lozza Rita, Tentori Adele, Valsecchi Luigi, Bolis Arturo, Collonello Luigia, Oldani Rosa, Bianchi Carlo, Bianchi Emilia, Olivares Clementina, Pampirio Giuseppe, Pampirio Luigi, Mapelli Luigi, Mastelli Arsenio, Scolari Virgilio, Polvara Maria, Conti Mario, Androni Margherita, Scaccabarozzi Silvio, Bonacina Giulio, Tremolada Bernardina, Conti Francesco, Famiglia Brambilla, Carminati Angelo, Castagna Guido, Gentilini Domenico, Pozzi Alessandro, Carini Maria, Scola Carmela, Boschi Fumagalli, Aldeghi Adele, Famiglia Baggio, Gualtieri Armando, Fontana Rachele, Fumagalli Matilde, Bressanin della Rovere, Conti Alessandro

Varie:

Brusadelli Teresa, Ansini Nello, Gargantini Giuseppina, Cattaneo Gemma, Ciapparelli Giuseppe, Rimoti Carlotta, Di Stasi Angelo, Valsecchi Albertino.

Pregiamo l'Amministrazione postale di voler cortesemente rinviare alla Redazione i fascicoli non recapitati.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA. P. GIUSEPPE COSSA - DIRETTORE RESPONSABILE
SANTUARIO S. GIROLAMO EMILIANI - TEL. 412.86 (LECCO) - SOMASCA PROV. BERGAMO

TIPOGRAFIA FRATELLI POZZONI - CISANO BERGAMASCO - TEL. 20

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 4 C. C. POSTALE 17-143 BRESCIA

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI E DELLA MADONNA DEGLI ORFANI



Il Santuario di S. Girolamo Emiliani e della Madonna degli Orfani

SOMASCA (Bergamo)



PERIODICO BIMESTRALE
DEL SANTUARIO DI SOMASCA

ANNO XLIV - N. 464
MARZO - APRILE 1960